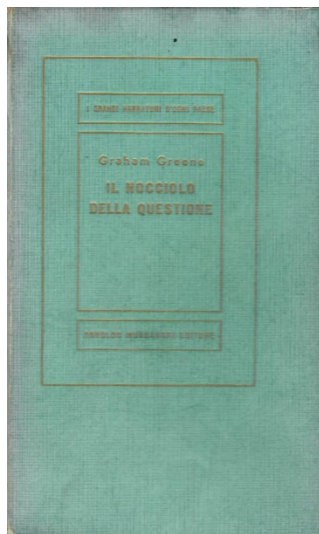


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Graham Greene, Il nocciolo della
questione (The Heart of the Matter, 1948),
trad. Nella Zoja, Mondadori, Milano,
1952, pp. 322*



Proseguido a leggere le opere di Graham Greene, ho preso in mano e letto *Il nocciolo della questione*, dove si narrano le vicende di Scobie, un integerrimo funzionario coloniale dell'Africa occidentale britannica.

Come pare solito nei romanzi di Greene, è la storia di un'anima e dell'ambiente in cui si muove.

Scobie ha perso una figlia e la cosa lo ha ferito nel profondo, cerca di esorcizzare il ricordo vivendo una vita semplice e ordinata ma ha una moglie difficile, Luisa, fervente cattolica che se la tira da intellettuale e non sopporta il luogo in cui vive.

Avrebbe voluto che lo status del marito migliorasse per aumentare il suo prestigio sociale, ma a un certo punto, quando lui ha perso l'occasione di far carriera, lo costringe a contrarre un prestito e farla andare in Sudafrica, salvo poi pentirsi e tornare indietro, anche perché ha subodorato che il marito ha un'amante.

Questi infatti, è stato coinvolto sentimentalmente da una donna, Elena, che ha fatto naufragio perdendo il marito. L'ha aiutata dapprincipio senza secondi fini ma poi è finito coinvolto in una relazione.

Ciò lo infila in una ragnatela di eventi che gli crea infiniti problemi morali. Lui è cattolico, detesta mentire e

detesta far male agli altri, mentre questi altri si occupano assai meno di lui e assai più dei propri interessi.

Gli eventi lo costringono a compiere gesti che non avrebbe mai voluto, a compromettersi persino sia con l'amante, a cui manda una lettera incauta, che con un astuto mercante, Yusef, che ricattandolo mediante questa stessa lettera vuole farsi dare una mano per il suo contrabbando di diamanti.

Per giunta, un tale, Wilson, che gli corteggiava la moglie, è una spia e lo controlla tutto il tempo. Inoltre il suo *boy*, Ali, che è con lui da quindici anni, lo tradisce, lui ne parla a Yusef e Ali viene ammazzato, cosa che non avrebbe certo voluto.

Tutto ciò lo estenua. La moglie lo obbliga a far la comunione, ma lui non può confessarsi ed essere assolto perché la tradisce. Il sacerdote, padre Rank, ovviamente gli ingiunge di interrompere i rapporti con l'amante, ma lui ha paura di farla soffrire e non riesce.

Finisce per commettere sacrilegio e comunicarsi lo stesso, e la cosa interiormente lo devasta.

Mentre non vuol fare male a nessuno, si sente dannato.

In ultimo programma il proprio suicidio in modo che sembri conseguenza d'un'*angina pectoris*. La sua morte libererà tutti, ognuno seguirà per la sua via.

Dopo la sua morte, parlando con la vedova, che ha capito trattarsi di suicidio e che gli dice che lui si è dannato consapevolmente, padre Rank non sembra convenire con tanta certezza ed osserva: “Non ebbe mai nessuna fiducia nella misericordia – eccetto che per gli altri”, e poi sostiene che lui, nonostante le sue colpe, amava veramente Dio.

Anche in questo romanzo Greene dimostra di non amare le risposte semplici e convenzionali. Tutto rimane piuttosto aperto.

3/7/2025